

## Aperto a Rimini il congresso della Cgil

Si è aperto a Rimini il congresso nazionale della Cgil e nella relazione di apertura il segretario Guglielmo Epifani ha subito lanciato una bordata al governo. "Il bilancio di questi cinque anni ci dice onestamente che il disegno di far ripartire il Paese con la riduzione delle tasse e i premi fiscali verso patrimoni e rendite e con la riduzione dei diritti del lavoro, è fallito, come è fallita la scelta di cancellare il dialogo sociale, il confronto con le controparti", ha detto Guglielmo Epifani.

Il leader della Cgil ha quindi parlato di "cinque anni persi che hanno aggravato la situazione del Paese". Paese che per il leader della Cgil "è a un bivio" e "se non si opera un profondo cambiamento è destinato a restare indietro e a dividersi". "I cinque anni della legislatura che sta per finire - ha aggiunto - presentano la crescita media più bassa del Pil italiano di tutta la storia della Repubblica". Per questo bisogna "riprogettare il Paese partendo dal lavoro", slogan scelto per il XV Congresso della Cgil.

**Il patto fiscale.** Secondo Epifani l'Italia ha bisogno di un "nuovo patto fiscale". Ovvero, in una situazione dei conti pubblici "ritornata difficile per responsabilità del governo", di un patto per reperire risorse da destinare a investimenti, istruzione, welfare. Un patto per "ripristinare una giustizia fiscale nel nome del principio che chi più ha, più paga, che non vi debbono essere più condoni, che va combattuta l'evasione" e per dare un fisco più equo a chi vive con salari bassi.

Se sulla proposta del patto fiscale "Cisl e Uil fossero d'accordo", il sindacato dovrebbe fare il primo passo: "Chiedere al governo che uscirà dalle elezioni, se avrà questi obiettivi nei suoi impegni di programma, un confronto in questa direzione, dando la disponibilità a definire un accordo di legislatura". Questo significa, ammonisce Epifani, che "non vi potranno essere due tempi: prima il risanamento e poi il resto e che il governo dovrà in questo modo sostenere esplicitamente i redditi da pensione e quelli da lavoro dipendente".

**La riforma previdenziale.** Epifani attacca in particolare la riforma previdenziale ("un'operazione ingiusta per fasce d'età, rigida, che ha lasciato irrisolti i problemi" della riforma Dini) perché lascia lavoratori precari e a basso reddito "senza soluzioni". Per non parlare poi degli ammortizzatori sociali: in anni di crisi, ci sono state "poche risorse e nessuna riforma", attacca ancora il segretario della Cgil e, alla fine, "il mondo del lavoro è stato soggetto a processi di frantumazione e divisione" dalla competizione sui costi da tagliare, "giocando al ribasso fra persone e fra diverse condizioni lavorative".

**Contro il precariato.** Parte da qui Epifani per dire anche che ora occorre "andare oltre la legge 30, ribaltandone la filosofia" e quindi cancellando "tutte le forme che precarizzano" e dicendo che il "contratto a tempo indeterminato deve tornare ad essere la "normale forma del lavoro". Epifani propone anche un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro per gli immigrati. Più in generale, la Cgil pensa a un welfare "improntato a un'idea di stato laico che sappia valorizzare le differenze e rispettare le libertà di ognuno, senza pretese di definire modelli morali e imporre criteri etici di valutazione e comportamento". Ribadita, però, la centralità del ruolo del sistema pubblico, a partire da sanità e istruzione.

**Confindustria e i contratti.** La Cgil non respinge al mittente le insistenze di Confindustria a

rivedere il sistema dei contratti, è pronta a dialogare, ma "non per questo cambieremo idea" e cioè: "per noi il contratto nazionale è ancora la forma più moderna ed efficace per regolare norme, diritti e doveri del rapporto di lavoro sul territorio nazionale e per concorrere alla difesa e all'incremento in maniera uniforme del potere di acquisto delle retribuzioni".

**Il cuneo fiscale.** Sulle politiche di riduzione del cuneo fiscale e sui vantaggi fiscali al Mezzogiorno "il confronto può essere invece reciprocamente utile, a condizione- avverte Epifani- che si abbia il senso della misura tra vantaggi che ricadono sulle aziende e quelli che devono riguardare i lavoratori". E se da un lato c'è rispetto per le posizioni altrui, "soprattutto quelle in buona fede" e formulate con rispetto ("non consideriamo né un nemico né un avversario chi ha opinioni diverse"), tuttavia Epifani ricorda che il dialogo con Confindustria su formazione, fiscalità, mezzogiorno, infrastrutture è partito ma poi "è rimasto fermo, bloccato dal modello contrattuale. Non penso che questo sia per tutti il modo migliore per affrontare i temi di comune interesse".

Insomma, se la voglia di confronto c'è, allora che vada avanti "senza farsi condizionare da quei problemi su cui oggi non c'è accordo. In caso contrario- ammonisce Epifani- in una logica del tutto o nulla, ci ritroviamo il nulla e finiamo per dare ragione ai tanti, non tutti in buona fede, che ci chiedono di fare e non solo di criticare e di chiedere agli altri". Di qui la proposta di istituire una commissione che definisca temi e soluzioni possibili.

**La legge sul risparmio.** "La legge sul risparmio, approvata con irresponsabile ritardo, non risponde ai problemi di funzionamento del nostro mercato finanziario", ha detto Epifani. "Non interviene - ha aggiunto - nel campo dei conflitti di interesse nelle attività degli intermediari bancari né con la leva della regolamentazione né con quella della concorrenza. Non affronta il nodo degli assetti e proprietari e azionari delle banche italiane, destinato a diventare o il freno o la leva dei percorsi di riagggregazione che si stanno costruendo e che riguardano non soltanto le quattro banche di cui si parla, ma la stessa Mediobanca e Generali, e quindi il cuore del potere finanziario italiano. Per non parlare dei grandi gruppi industriale, quali Telecom e la Fiat".

**La scuola e la ricerca.** Cancellare le riforme Moratti della scuola senza però tornare al passato. E' questa la strada che indica il leader della Cgil su uno dei punti, cioè il sistema formativo, considerati cruciali per riprogettare il Paese. Per il numero uno della Cgil, al sistema formativo bisogna apportare "qualità": "cancellare le riforme della ministra Moratti non vuol dire ritornare al modello precedente, ma riprogettarne uno nuovo, guardando avanti e assumendo come valori di riferimento quelli fondanti la nostra Carta Costituzionale. Noi vogliamo che l'obbligo scolastico sia riportato a 16 anni e possa arrivare a 18 nell'arco della legislatura, con tutte le implicazioni che questa scelta comporta".

"Per riprogettare il Paese - dice Epifani - è assolutamente fondamentale puntare sullo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e della formazione. Qui non c'è solo la responsabilità di questo governo. Da almeno 15 anni gli investimenti in ricerca sono fermi, se non addirittura in calo".

**La responsabilità dell'Unione.** Su l'Unione "pesa una grande responsabilità, che senza retorica si può definire storica: quella di fare prevalere, nel consenso democratico, la necessità di una svolta, e di assicurare con serietà e rigore l'opera della ricostruzione", ha detto Guglielmo Epifani ai leader del centrosinistra venuti ad ascoltare la sua relazione a Rimini. "Dal nostro punto di vista - ha detto - sappiamo che riprogettare il Paese non sarà impegno facile, né di breve durata: e questo richiede unità, costanza, determinazione, coraggio. Non serve una politica dei cento giorni, ma dei tremila".

Sul governo Berlusconi, Epifani, parlando di pensionati, del tema della casa e dei problemi del lavoro, ha quindi ammonito: "Qui non ci vogliono illusioni, piani ad effetto, proposte dell'ultima ora

per strappare qualche voto, per di più a persone che hanno realmente bisogno. In 5 anni il governo aveva il dovere di fare. Non ha oggi il diritto di promettere ancora".

**Il messaggio di Ciampi.** "Riaffermare e difendere i diritti individuali e collettivi, di fronte alle sfide poste dalle nuove tecnologie e dall'apertura dei mercati è la strada su cui proseguire per la costante attuazione dei valori di equità e giustizia sociale su cui si fonda la nostra carta costituzionale". Così il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in un telegramma inviato al segretario generale della in occasione del quindicesimo congresso del sindacato. Ciampi si dice "certo che la Cgil e l'intero movimento sindacale sapranno concorrere a realizzare una civiltà del lavoro sempre più matura, aperta al rinnovamento e al progresso".

(01-03-06)